

PAESAGGIO DI GUERRA E NUOVE TESSITURE

CARRÈ, CHIUPPANO E LE BREGONZE

(1916-1918)

*<<Verrà un giorno in cui i cannoni saranno esposti nei musei,
così come gli strumenti di tortura ora,
e la gente sarà stupita che una cosa del genere abbia potuto esistere>>.
(Victor Hugo, 1802 - 1885)*

Fin dal principio dell'inverno del 1916, in previsione di una grande offensiva austriaca sul fronte di guerra, il *Comando Supremo* del Regio Esercito italiano aveva iniziato i preparativi per fronteggiare un previsto attacco, costituendo la 6° Armata intorno a Bassano schierandola in un territorio che va dal Monte Grappa all'Astico, con dinanzi e alla sua sinistra la 1° Armata. Nel 1917, la linea di demarcazione delle due armate passa adiacente il tracciato della ferrovia che da Thiene collega i paesi di Carrè e Chiuppano fino a Rocchette. La zona è strategica in quanto è già stata messa a dura prova nel 1916 dalla *strafeexpedition* che permise agli austriaci di arrivare fino a Seghe di Velo per poi arretrare dietro la conca di Arsiero.

All'inizio del 1917, il *Comando del Genio* inizia a progettare e a realizzare un massiccio rafforzamento delle difese con fronte Ovest e Nord-Ovest, comprendendo le alture tra Chiuppano, Carrè e Zugliano (*Colline delle Bregonze*) e collegandole con quelle esistenti realizzate nel 1916.

Sulla carta si disegna un poderoso e intricato sistema fortificato composto di linee trincerate e "capisaldi"¹ che, nell'idea degli alti comandi, avrebbero dovuto reggere autonomamente agli attacchi nel caso in cui si fosse materializzato uno scenario da incubo, ossia che il nemico avesse superato le difese di fondo valle e si fosse impadronito del Monte Cengio e del Monte Paù cercando, per la seconda volta dopo il '16, di dilagare nella pianura dove città come Vicenza erano comunque dotate di campi trincerati.

Le relazioni del *Comando del Genio* delle 6° Armata descrivono in questo modo gli importanti lavori attorno a Chiuppano e Carrè che è individuata come "1° Zona Lavori": *<<Una linea avanzata [...] girerebbe attorno agli abitati di Chiuppano e Carrè, attraverserebbe a S. Lorenzo la ferrovia e la rotabile, e mantenendosi sempre al piede delle alture si avvicinerrebbe all'abitato di Centrale, e seguendo la sponda sinistra del torrente Igna proseguirebbe sino di contro a Sarcedo e [...] raggiungerebbe il torrente Astico. Una seconda linea più arretrata passando ad Ovest di Chiuppano, salirebbe a Monte Grimalto, ove allacciandosi alle difese esistenti per le alture di Fratta e Monte Zavagnin, scenderebbe a Centrale opportunamente collegata con la prima linea predetta. [...] una terza linea andrebbe da Monte Grimalto [...] collegandosi alla linea esistente andrebbe a Rua e, per San Rocco, a Centrale>>.²*

Quattro mesi dopo e cinque mesi prima della "disfatta" di Caporetto (24 Ottobre – 12 Novembre 1917), il *Comando del Genio* della 6° Armata – "1° Zona Lavori", relazionava in questo modo in merito alle difese della linea denominata Monte Coston – Monte Grimalto – Monte di Grumo che comprendeva territori di Carrè e Chiuppano e le *Bregonze*: *<<Il sistema di trinceramenti che dal fiume Astico (presso Lugo) sale contornando le pendici settentrionali di Monte Costo, Monte Grimalto fino a ridiscendere a Chiuppano, è costituito da una linea di trinceramenti in continuità, rinforzata da una seconda linea tra monte Costone e Monte Grimalto e da qualche tratto staccato sulle pendici settentrionale di monte Grimalto. [...] Tutti i tratti di trinceramento sono preceduti da una linea di reticolati (in doppio ordine per la prima linea, in un ordine semplice per quelle successive); sono muniti di numerosi appostamenti per mitragliatrici (per la maggior parte in copertura leggera) e da alcuni ricoveri in caverna. [...] La difesa di Monte*

¹ Elemento fortificato che insieme con altri elementi costituisce un centro di resistenza, situato in posizione atta a controllare direttamente una o più vie tattiche dell'attacco nemico, presidiato da forza variabile, fra quello di un plotone o di una compagnia.

² Da relazione del 9 Gennaio 1917 del *Comando del Genio* 6° Armata: "Circa il rafforzamento con fronte ad Ovest e Nord-Ovest delle alture fra Chiuppano e Zugliano ed il collegamento di tali difese con quelle di M. Sunio," ISCAG, c. 202.

Grumo (quota 384) con le alture minori che lo circondano è organizzata nel suo insieme da zone trincerate (capisaldi) unite in compartimentazione fra di loro, mediante camminamenti ed elementi attivi adiacenti. [...] Sono in corso di costruzione [...] i ricoveri di attesa in caverna, (alcuni dei quali già ultimati), i ricoveri per rinalzi che nei tratti in pianura sono blindati, completamente interrati e con robusta massa coprente, muniti di camera di scoppio e coperti da strato di terra e ghiaia variabile dal 5 ai 6 metri. Questi ultimi sono ubicati di massima lungo la linea che fronteggia la ferrovia Thiene – Caltrano>>. ³

È il novo concetto di “difesa a oltranza”, ribattezzato anche “morire sul posto!”⁴ adottato su tutti i fronti di battaglia: basato su “capisaldi” teorizzati strategici dagli alti comandi e posizionati su monti e alture che dovrebbero controllare valli e strade, queste lasciate pressoché indifese e sguarnite di solidi presidi. Un sistema ingegnoso ma che servirà a dimostrare l’incolmabile distanza tra la precisione cartografica e la realtà del campo di battaglia e nella “disfatta” di Caporetto sul fronte dell’Isonzo contribuirà a sacrificare migliaia di soldati.

Paesi come Carrè e Chiuppano sono quindi considerati “al fronte” e dichiarati *zona di guerra*.

Il territorio agreste in piano, e specialmente le soprastanti alture delle *Bregonze* (complessivamente 15 chilometri quadrati circa), sono incisi “senza soverchi riguardi”⁵ da chilometri di trincee e camminamenti e quasi un migliaio di manufatti bellici. Leggendo le mappe militari del tempo che all’epoca sono disegnate sopra le dettagliatissime cartografie dell’Istituto Geografico Militare,⁶ è sbalorditivo osservare come in un così piccolo territorio siano stati realizzati e messi tra loro in collegamento ben sette “capisaldi”. Quattro a Carrè (quota 333 “La Fratta”, quota 292 “Monte Zavagnin”, quota 267 in prossimità di “Contrà Albanigo”, quota 335 “La Rua”) e due a Chiuppano (quota 409 “Cà Vecchia”, quota 384 “Monte Grumo”). Il sistema fortificato è collegato a Ovest (tra la strada carrabile e quella dell’ex ferrovia con fronte verso la piana e Piovene Rocchette dove oggi in mezzo scorre l’autostrada A31 “Valdastico”) a un’imponente linea trincerata di 2 km larga oltre 20 metri (con reticolati in doppio ordine e ricoveri blindati) e verso Nord da un “trincerone” (che corre lungo la riva destra dell’Astico in territorio di Chiuppano fino a Rocchette a strapiombo verso il fiume) collegato alla così detta “linea delle mitragliatrici”⁷, cioè 5 km di camminamenti, trincee, reticolati con oltre 40 postazioni per mitragliatrice (dal cimitero di Chiuppano, passando per località “Rozzola” fino a “Cà Canassa” a Calvene).

Al posto degli alberi da frutto e delle recinzioni per campi e orti, sono impiantati pali di ferro “a coda di porco” per sorreggere filari di reticolati che si estenderanno per oltre 10 km. Sono progettate e realizzate nuove strade militari, ponti e linee ferroviarie per artiglierie di grosso calibro su rotaie. Gli operai e i militari utilizzeranno per lo più la forza delle braccia e i badili, movimentando decine di migliaia di metri cubi di terreno senza contare la quantità di materiali come legno, ferro, calcestruzzo, pietre etc.

Voglio immaginare un via vai di mezzi e uomini come in un “formicaio”, dove da un’altura un contadino del posto osserva la nuova semina di postazioni e piazzole per batterie di cannoni <<defilate alla vista e alla vampa>>⁸, camminamenti scoperti e protetti, postazioni per

³ Da relazione del 4 Maggio del 1917 del *Comando del Genio* 6° Armata: “Cenni riassuntivi dei caratteri generali dei lavori difensivi sulle colline di Lusiana – Crosara e Monte Grumo”, ISCAG, c. 202.

⁴ “Morire, non ripiegare”, dall’ordine del giorno del generale Cadorna del 7 settembre 1917 cit. da G. Fumagalli, *Chi l’ha detto*, Hoepli, 1921.

⁵ Giovanni Biondi, soldato italiano arruolato nel genio zappatori, nel 1917 descrive in un proprio diario il paesaggio delle *Bregonze* in Marola, prima di essere stravolto dalle opere belliche: <<La mitezza del clima e la fertilità del terreno favoriscono lo sviluppo di ogni pianta da frutto. La proprietà è divisa in piccoli appezzamenti di terreno di una superba rigogliosità. [Il soldato] nell’erigersi la sua casetta, si serve di quanto gli giunge a portata. Sconvolge il terreno e certo non ha soverchi riguardi non solo verso il frutto, ma anche verso la vegetazione che lo circonda>>, in W. Belotti e M. E. Cavalieri (a cura di), “...oscuri eroi colla fronte impastata di sudore, Museo della Guerra Bianca in Adamello, Temù (BS), 2014.

⁶ IGM 1910 Caltrano - Foglio 37 III - S.O., IGM 1910 Thiene - Foglio 37 III - S.O.

⁷ Planimetria allegata a nota del 15 luglio 1918 del *Comando de Genio* 6° Armata: “Copia del progetto definitivo Chiuppano - Rozzola - M. Costone completato per cura del Comando Inglese”. ISCAG, c. 208.

⁸ Da nota riservatissima e planimetria allegata del 1 Aprile 1917 del *Comando Artiglieria* 6° Armata: “Organizzazione difensiva delle alture tra Chiuppano e Zugliano e lungo la riva destra dell’Astico e sinistra del Brenta”, ISCAG, c. 205

mitragliatrici in caverna, in pozzo o in piazzola per il tiro incrociato, ricoveri sotterranei e blindati per rincalzi, osservatori a “tane di volpe”.⁹

Quasi la metà della superficie esistente di questo piccolo territorio, per lo più nelle colline, è interessata da un’inconsueta e ininterrotta attività militare. Un cantiere di proporzioni “immense” per il tempo, dove luoghi e spazi identificati con un proprio nome e toponomastica sono rinominati per la loro funzione militare. Compaiono cartelli, indicazioni e targhe. Nasce un unico e nuovo *paese militare*. È realizzato un *campo trincerato* “da manuale” per una guerra di posizione. Tutto è ben disposto, mimetizzato, sorvegliato, tenuto in efficienza, pronto per essere utilizzato. Sono opere belliche realizzate con attento calcolo dell’attività del nemico che, oltre a materializzare delle strategie, vogliono dare un’immagine di sicurezza, perfezione, invulnerabilità e invincibilità, sia agli occhi del nemico, sia delle popolazioni locali che assistono inermi a questo cambiamento.¹⁰

Si ha di fronte la costruzione di un *nuovo paesaggio*: seminterrato, sotterraneo, ipogeo, camuffato. L’uomo con il suo ingegno e genio ha costruito “una sorta di gigantesco carapace”.¹¹

Un apparato di sopravvivenza e di morte che durerà meno di un anno e non sarà utilizzato per nessun combattimento. Ai pendii e alle alture saranno “dati gli occhi” per attendere e combattere un nemico che non arriverà mai.

Un paesaggio in *zona di guerra* così radicalmente modificato in pochissimo tempo poteva diventare uno dei tanti *campi di battaglia* descritti nella letteratura di Lussu, Rigoni Stern, Remarque. Lacerato e stravolto da bombardamenti e combattimenti, irriconoscibile per la devastazione subita, simile a tante immagini aeree di campi di battaglia. Un *paesaggio lunare* senza vita, ricamato da resti di trincee e costellato da crateri di bombe lasciato alla mercé dei recuperanti. Simbolo del ‘900, secolo delle guerre con uomini disposti a uccidere e farsi uccidere.

Se così fosse stato, oggi avrebbe altro toponimo a ricordo di sacrifici umani, costellato da sacrari, cimiteri, cippi e monumenti; invece rappresenta la memoria di un *paesaggio di guerra*, dove la natura trasformata è ugualmente diventata storia e solo in parte se ne è riappropriata.

L’*arte della guerra* ha sempre involontariamente modificato contesti (dalla pianificazione urbanistica allo sfruttamento del suolo, dal riutilizzo delle infrastrutture alla realizzazione di nuove, dallo sviluppo urbano a quello rurale) con ripercussioni fondamentali sul territorio anche dopo la fine dei conflitti.

In questo *paesaggio di guerra* che non è mai diventato *teatro di battaglie*, quando ormai le tracce di un cambiamento così radicale sembrano, a un primo sguardo, essere state cancellate dal tempo, riaffiorano in altre forme tra le trame di tessiture superficiali e sotterranee.

Nel contesto del territorio dei due piccoli comuni di Carrè e Chiuppano, la guerra ha permesso un’infrastrutturazione di strade che a fine conflitto sono state utilizzate per uno sviluppo rurale moderno, diventando successivamente vie di comunicazione tra contrade e paesi, oppure (se in parte abbandonate) sono state riutilizzate per delimitare confini o percorrere sentieri. Piazzole, sbancamenti e terrazzamenti militari hanno limitato per lungo tempo l’avanzare della boscaglia che ha trovato in queste opere una sorta di arginatura, permettendo di sviluppare spiazzi e punti panoramici dove oggi si possono ammirare gli orizzonti circostanti, spaziando dalla pianura sino alle creste di alcune montagne prealpine. Gli scavi di trincee e camminamenti sono stati rinterrati ma sono rimaste ugualmente cunette e avvallamenti ben visibili che oggi permettono di osservare e percorrere il loro originario andamento, zizzagando tra campi, frutteti e boschi. Caverne e ricoveri nelle colline sono stati chiusi e dimenticati per poi essere scoperti casualmente a seguito di un crollo. Alcuni nel tempo sono stati utilizzati come cantine o rifugi nel

⁹ Nicchie scavate nel terreno in pendenza, atte a fungere sia da ricoveri sia da osservatori mimetizzati

¹⁰ La propaganda militare cerca sempre di rappresentare l’invulnerabilità e l’invincibilità delle opere belliche, distaccandosi dalla realtà dell’orrore, della paura e della morte. Un concetto che sarà ancor più sviluppato nel secondo conflitto mondiale con opere ritenute “formidabili” come “La linea Maginot” di Pétain, “Il Vallo Atlantico” del Terzo Reich, “Il Vallo Alpino del Littorio” di Mussolini.

¹¹ Da AA.VV., *Strategia dalla memoria - Architettura e paesaggi di guerra*, Quaderni della ricerca del Dipartimento di Culture del Progetto dell’Università Iuav di Venezia, ARACNE editrice S.r.l., Roma, 2014.

secondo conflitto mondiale e quelli in pianura sono diventati le fondazioni di case o materiale da cantiere.

Tutto quindi, perché non cada nell'oblio, può essere considerato paesaggio e «ogni paesaggio è una forma di civilizzazione, un'unione di naturale e culturale, nello stesso tempo volontario e spontaneo, ordinato e caotico, caldo e freddo, sapiente e banale. Come tutte le nostre azioni: le più controllate nascondono una parte d'ombra, le più inconsce una parte di razionalità e di efficacia. L'equilibrio è la civilizzazione: fra la selvatichezza e il militarismo, e un po' di entrambi».¹²

Riprendo un concetto di Marc Augé¹³ in cui ogni paesaggio è un contenitore di temporalità diverse dove convivono e si sedimenta il tempo presente e storico di ciò che è stato e che poteva essere, il tempo delle rovine, del ricordo e della memoria: il *paesaggio di guerra* che si è sviluppato tra Carrè, Chiuppano e le *Bregonze* può assumere il significato di un'unica memoria collettiva tramandata e il valore di un bene culturale immateriale e materiale del passato giunto sino a oggi e da valorizzare.

È la sfida degli storici e degli architetti progettisti - pianificatori che, guardando dal basso, possono lavorare in sinergia in un contesto multidisciplinare con sociologi, semiologi, filosofi, scrittori, proiettati oltre al mero racconto, alla ricerca d'archivio, alla pubblicazione specialistica o all'inaugurazione di una targa commemorativa. Oggi (e probabilmente in futuro sempre di più) sono chiamati a compiere azioni concrete più ampie e incisive, in relazione alla memoria storica, al paesaggio contemporaneo, agli insediamenti e alle attività produttive; innescando nuovi processi virtuosi alternativi alle prassi del passato dimostratesi effimere, labili e spesso distruttive.¹⁴

Oggi, anche i resti di una postazione militare, invece di rappresentare se stessa in un inappropriato contesto e austera inquietudine, possono essere studiati con diverse prospettive come furono le opere militari cinquecentesche di Michelangelo per Firenze, le fortificazioni in Normandia per il filosofo Paul Virilio¹⁵ o il fotografo Guido Guidi,¹⁶ contribuendo all'evoluzione della tecnica e delle arti, ampliando la possibilità di costruire un sistema di relazioni complesse tra luoghi e oggetti, tra paesaggi e territori.

Reinterpretando mappe, fatti, manufatti si costruiscono nuove tessiture che ricuciono spazi e legano ricordi, proiettandosi verso un nuovo concetto di valorizzazione materiale e immateriale; correlato alla possibilità di sviluppare nel tempo un "turismo" di nuova generazione legato anche a eventi bellici minori, un "turismo" culturale e ambientale in relazione allo spazio privato e pubblico contemporaneo in un paesaggio che rappresenta uno "stato dell'anima".¹⁷

Oggi, mostrare e spiegare quello che è stato e poteva essere, è uno dei modi migliori per evitare il ripetersi.

¹² Lucien Kroll, *Tutto è paesaggio*, Testo & Immagine, Torino, 1999 (Universale di architettura – Collana diretta da Bruno Zevi).

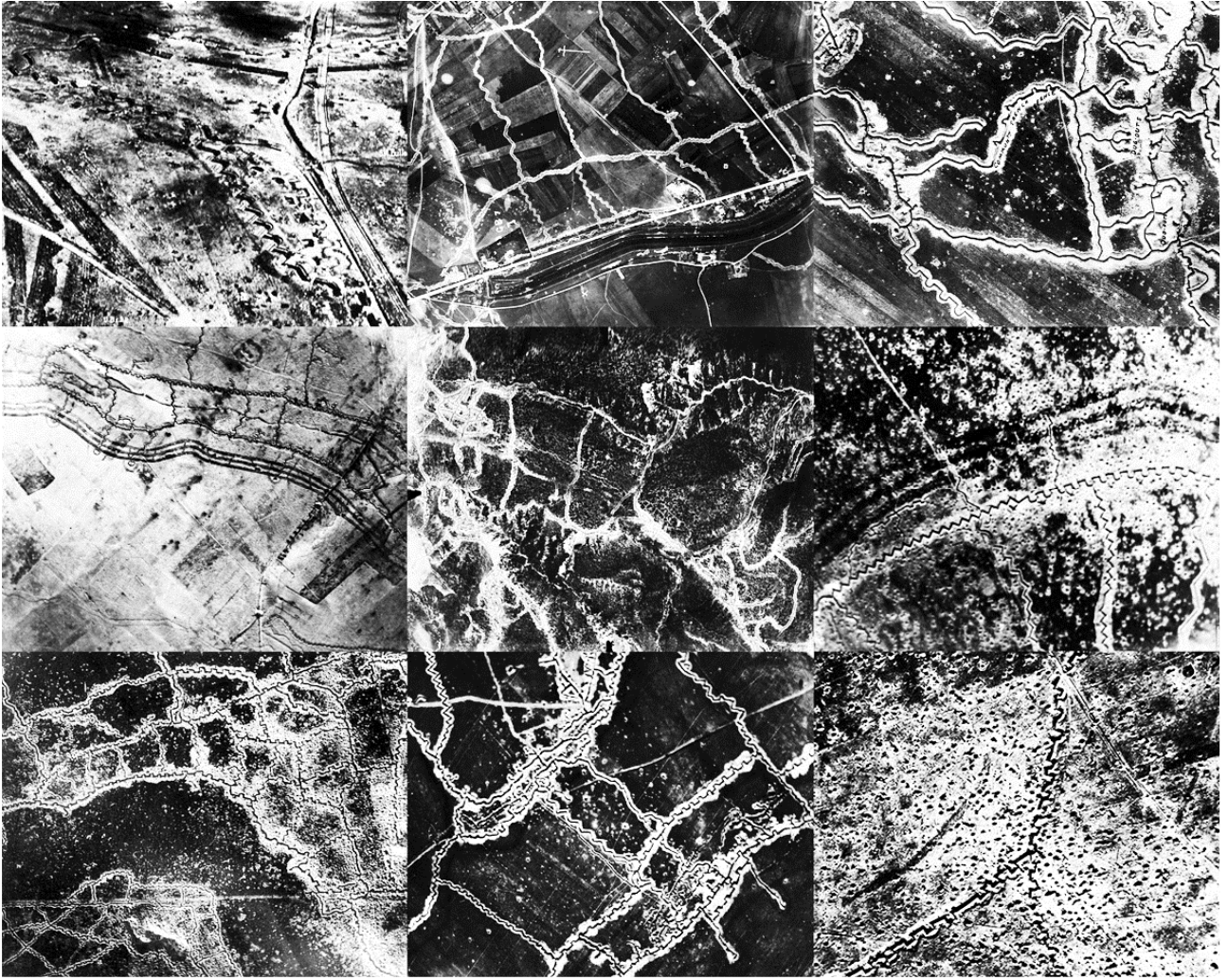
¹³ Cit. da Marc Augé, *Rovine e macerie - Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino 2004.

¹⁴ La *progettazione urbanistica* dove un'indiscriminata speculazione edilizia ha saturato spazi e distrutto memorie può essere frenata da una *pianificazione paesaggistica* incentrata sulla *rigenerazione* che oggi è una tematica considerata fondamentale nella pratica dell'*urbanistica* ma soprattutto può essere intesa come politica per uno *sviluppo sostenibile* di paesi e paesaggi con effetti positivi immediati e crescenti nel tempo, da attuare però in modo continuo e ricorrente.

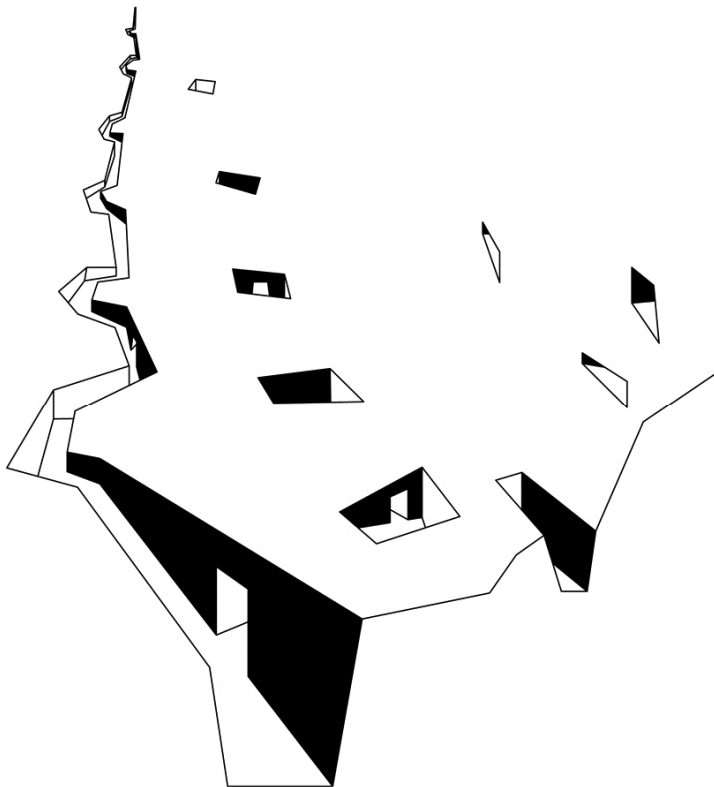
¹⁵ Paul Virilio, *Bunker Archaeology*, Princeton Architectural Press, New York, 1998

¹⁶ Guido Guidi, *Bunker* [fotolibro], Electa, Milano, 2006

¹⁷ Cit. da Henri Frédéric Amiel, *Frammenti di un giornale intimo* (1922), Utet, Torino, 1967.



01

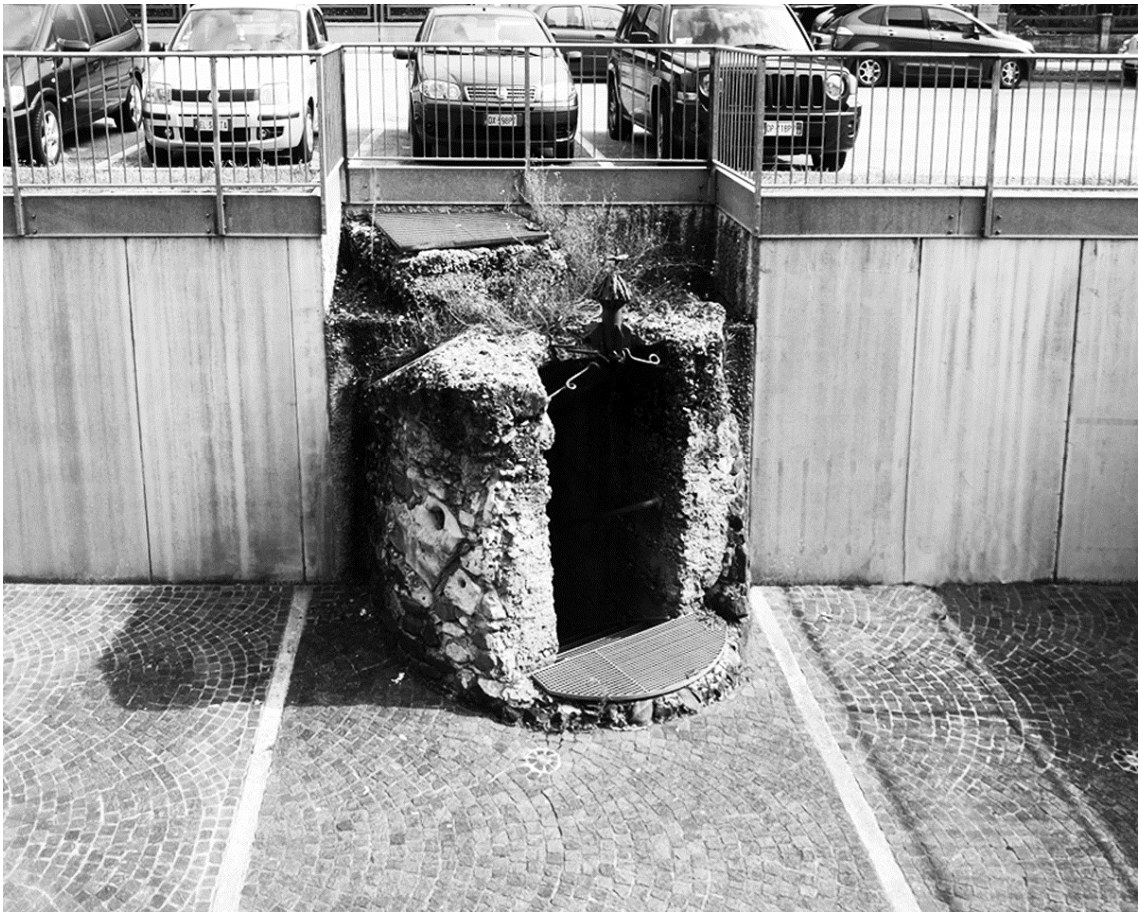


02



03





07



08



09



10 - 11

Filippo Forzato, Architetto. Nasce a Venezia nel 1976, si laurea in architettura 2004 presso l'Università IUAV di Venezia IUAV con 110/110 e lode e pubblicazione (relatore prof. Alberto Ferlenga, correlatore il fotografo Guido Guidi). È stato cultore della materia in restauro, *tutor* e *assistente universitario* in progettazione architettonica e ha fatto parte del *gruppo di ricerca universitaria* di IUAV "Architetture e Archeologia" e "Architettura e Archeologie dei paesaggi della produzione". Suoi scritti e progetti sono stati pubblicati in riviste specializzate d'Architettura. Libero professionista, svolge la propria attività a Thiene con lo "Studio format-c Architettura" ed è *commissario* effettivo esperto in materia ambientale nella *commissione intercomunale integrata per il paesaggio* per i comuni di Carrè e Chiuppano avendo già fatto parte di altre commissioni tecnico-consultive in Provincia di Vicenza e Venezia. È socio fondatore e fa parte del comitato scientifico dell'Associazione ricercatori grande guerra Carrè-Chiuppano.

Didascalie foto

01 – "Cosa poteva essere": Paesaggi lacerati dai campi di battaglia del primo conflitto mondiale (patchwork d'immagini selezionate dall'autore).

02 – "Come volpi nelle tane": Paesaggi incisi (immagine tratta dal manifesto dell'omonima mostra svoltasi a Carrè e Chiuppano a Maggio-Giugno 2015 ideato dall'autore).

03 – "Sicurezza, perfezione, invulnerabilità e invincibilità": Esempio di perfetta *tana di volpe* nel Monte Corno (foto tratta dal web).

04, 05, 06 – "Tracce di un cambiamento del paesaggio riaffiorano in altre forme tra le trame di tessiture superficiali": Avvallamenti di resti trincee e camminamenti nelle *Colline delle Bregonze*.

07 – Ingresso del "ricovero blindato per rincalzi" in Piazza Serragli a Chiuppano.

08 – Caverne per ricoveri e punti di osservazione nel caposaldo di Monte Zavagnin a Carrè.

09 – Vallo alpino del Littorio, sbarramento anticarro al Passo Resia in località "Prà dei Morti"-1938-1940, alta Val Venosta in Alto Adige – Provincia autonoma di Bolzano (foto tratta dal web).

10,11 – "Un nuovo concetto di valorizzazione materiale e immateriale": al posto delle cupole di cannone una nuova architettura per osservare lo splendore del paesaggio. Recupero dell'ex forte di Monte Rite (1911-1917) , 2180 m., Comune di Cibiana di Cadore – Provincia di Belluno; ora "Museo nelle Nuvole" / Messner Mountain Museum. (foto tratta dal web).